

dente, che ad opportuna occasione reputaste il più analogo, e conveniente alli pubblici oggetti.

Rileverete pure da detti Dispaccj delle Cariche in Verona la mala fede, con cui dal Gen. Balland fu trattenuto ne' Castelli il Gen. Co: Nogarola, che vi si era portato, e ricevuto come parlamentario. L'irregolare avvenimento non lascia dubitare, che non sia disapprovato dal Gen. Buonaparte, dal quale in modo adattati ricercarete, che sia rilasciato in libertà.

Andrea Alberti Seg.

Nella stessa sera del 21 Aprile fu spedito al Nobile in Francia una relazione, ossia *Species Facti* degli avvenimenti delle Valli Bresciane, costrette dalla violenza Francese al disarmo, della ostile occupazione di Salò, dell'espulsione del Veneto Presidio di Peschiera coll'arresto del Governatore Colonnello Carrara, dell'apocrifo Proclama attribuito al Provveditor Battaja, dell'arrivo minaccioso in Venezia dell'Adjutante Junot, ed altre particolarità a queste relative. Siccome di questi avvenimenti si è diffusamente di sopra ragionato, così a scanso di tediose ripetizioni gli abbiamo passati sotto silenzio, facendo colla nostra narrazione ritorno a Verona. In questo medesimo giorno 21 il N. H. Prov. Giovanelli diresse il seguente Dispaccio.

SERENISSIMO PRINCIPE.

Furono così generali, e così forti il cannonamento anche con palle infocate contro il Pubblico Palazzo, e le sortite di tutti e tre i Castelli, che egli fu impossibile di verificare quella, che in questa mattina era disposta di farsi per la Porta S. Zeno, onde sostenere l'attacco, che far doveva il Corpo comandato dal Brigadier Maffei. Tutto il

corso della giornata offrì l'aspetto più allarmante. I Francesi più volte sono penetrati in Campagnola, e in Città si spinsero fino sulla strada, così detta del corso. Attaccarono pur S. Felice le Genti di Pescantina, e fu non lieve da una parte e dall'altra il danno sofferto. Appiccarono il fuoco in molte Case, e nella campagna, e nella Città S. Giovanni in Valle, e Campagnola hanno moltissimo sofferto anche in saccheggi; ma alla fine furono obbligati a ritirarsi di nuovo ne' Castelli, l'ultima sortita da' quali l'hanno fatta verso la sera; ma intanto che nella Città vi fu bisogno di tutta la vigilanza per ripulsare il Nemico, e che stavano incamminate delle nuove aperture col General Balland, e con l'altro Generalé Chabram che comanda le Truppe sopraggiunte in suo rinforzo, di cui parleremo in appresso, fu ben sensibile al nostro cuore il sapere sconfitto alla Croce Bianca ed a S. Massimo il Corpo comandato dal Brigadier Maffei, e che portatosi in Verona per concentrare le disposizioni, fu nell'azione guidato dal Tenente Colonnello Ferro. Di mille uomini circa di Truppa regolata, ch'egli teneva sotto i suoi ordini, egli ne ha sventuratamente perduti 600., e alquanti pezzi di Artiglieria. Il fatto d'Armi fu de' più sanguinosi, e le Truppe a piedi di VV. EE. Italiane e Oltremarine si comportarono con tutto il valore, e lo confessano gli stessi Francesi, ma non abbastanza secondati dalla Cavalleria, ed ai primi colpi di cannone dispersi i Villici, l'affare è sventuratamente riuscito a grave danno de' nostri, inutile essendo stata una piccola sortita, potuta farsi dalla porta S. Zeno per sostenerli, e coprire il Villaggio di Santa Lucia, che in buona parte si è dal nemico dato alle fiamme.

In mezzo a questi fatti e nella Città, e nelle Campagne ebbero pure corso, come abbiamo rassegnato, le negoziazioni. Scrisse il General Chabram la Lettera, che rassegniamo inserita al Num. 1., intimando, che aperte abbiano ad essere le Porte, e minacciando la rovi-